



► La 50ma Settimana Sociale come punto di partenza per riformulare una presenza significativa dei cattolici in Italia e nel mondo

NON POSSIAMO PIÙ ASPETTARE

Fondamentale promuovere la maggiore partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica

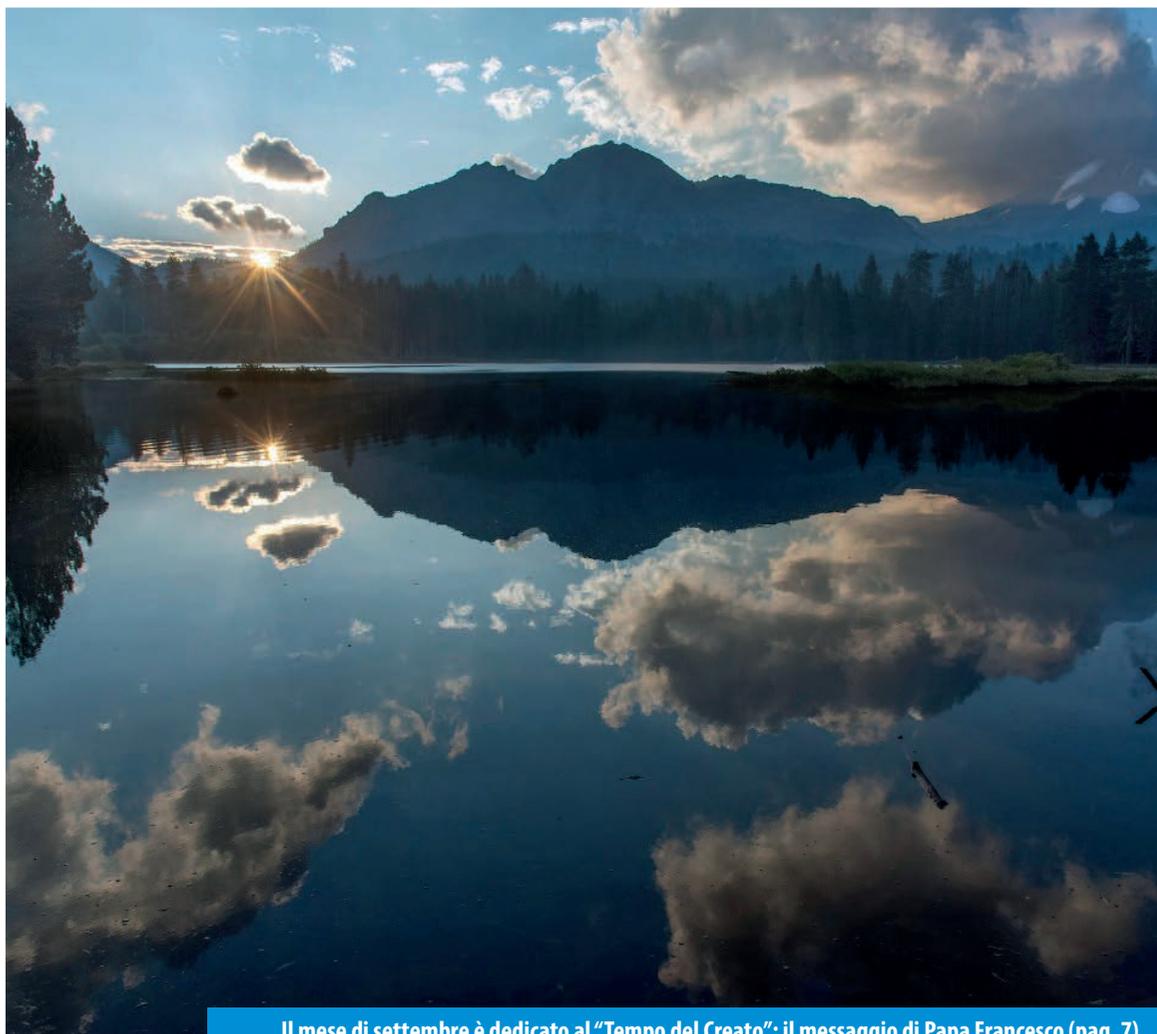
L'importanza della partecipazione attiva e costruttiva nella vita sociale è emersa come filo conduttore nei giorni intensi di dibattiti e condivisione durante la 50ma Settimana Sociale che a luglio si è svolta a Trieste.

Ad accompagnarci, le parole di Gesù e il richiamo alla fratellanza universale:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini» (Mt, 5,13). «Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana... ciascuno con la ricchezza della sua fede e delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (Fratelli tutti, 8). Monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania, organizzatore dell'evento, ha esortato i cattolici ad una presenza significativa nel mondo, portando la ricchezza della fede e della profezia cristiana. Il Presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, ha sottolineato l'importanza della prossimità e del coinvolgimento dei soggetti sociali nella costruzione di un ordine sociale basato sulla carità e sulla solidarietà. La democrazia, ha ribadito, ha bisogno di partecipazione e inclusione per preservare la dignità umana e garantire libertà e uguaglianza per tutti.

(continua a pag. 2)

Doriano Vincenzo De Luca



Il mese di settembre è dedicato al "Tempo del Creato": il messaggio di Papa Francesco (pag. 7)



Che bello il capitello trovato alla Sarparella

Stavolta è stato uno studente complice i movimenti del mare a scoprire l'ennesimo tesoro dell'antico porto di Miseno

Pag. 9



Sorpresa ad Arco Felice Torna il giglio di mare

I volontari di un'associazione bonificano l'arenile degradato e nelle mini aiuole c'è anche il tronchetto della felicità

Pag. 12

Le esistenze in frantumi degli "ultimi"

Tra le varie forme di povertà in Italia aumentano a dismisura i senza dimora.

È indispensabile riprendere dei tavoli di concertazione tra pubblico e privato (dossier a pag. 15)



L'esperienza di servizio in Albania di 21 giovani provenienti da otto parrocchie flegree

Mandato missionario in terra straniera

Un gruppo di 21 giovani della diocesi di Pozzuoli ha vissuto un periodo di servizio in Albania, dal 20 al 28 luglio, nel villaggio Boriç-Vrake, della Congregazione dei padri Dehoniani. Prima della partenza, il vescovo Carlo Villano ha consegnato una croce, affidando loro il mandato missionario in un incontro che si è svolto nella chiesa Gesù Divino Maestro a Quarto. Il gruppo è stato accompagnato dal direttore della pastorale giovanile don Enzo Cimarelli, dal direttore della pastorale missionaria don Pasquale Mancuso, dal direttore della Caritas diocesana padre Giuseppe Carulli. I partecipanti al viaggio provengono da diverse parrocchie: Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa e Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo, San Lorenzo martire di Pianura, San Giuseppe e Madonna di Loreto e Santa Maria Assunta

in Cielo di Monte di Procida, Cuore SS. Gesù di Bacoli. Presente anche il seminarista Ivan Aiello della diocesi di Ischia. Il vescovo ha elogiato la disponibilità e la generosità nel mettersi in cammino verso una terra straniera per vivere un'occasione di carità verso i fanciulli, i disabili e le famiglie povere.

Esperienze simili sono state organizzate anche dall'Oratorio salesiano San Domenico Savio di Soccavo. Sempre nel mese di luglio, una giovane è partita per l'Albania e un'altra per l'Egitto, con i salesiani. Come riferito dagli organizzatori, sono stati momenti d'intensa spiritualità, di fede vissuta in gruppo. Una grande opportunità di confronto con altre culture, dedicata a chi ha scelto di mettersi in gioco in prima persona, al servizio dei più poveri. (continua a pagina 6)

Carlo Lettieri

La sfida per il futuro ci chiama a essere costruttori Avanti con libertà, dignità umana, ecologia integrale

(segue dalla prima pagina)

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di tutelare i diritti di tutti, invitando a perseguire il bene collettivo anziché privilegiare gli interessi di pochi. La scarsa partecipazione alle elezioni è stata citata come segno di una democrazia incompleta, sottolineando la necessità di coinvolgere attivamente ogni cittadino nella vita del Paese. Papa Francesco, infine, ha denunciato l'indifferenza come cancro della democrazia, incoraggiando tutti a essere artigiani di una democrazia autentica e partecipativa. La sfida per il futuro ci chiama a essere costruttori di una realtà basata sui valori della libertà, della dignità umana e dell'ecologia integrale. Alla luce di queste riflessioni, vogliamo suggerire tre percorsi concreti che possono essere sviluppati per dare seguito alle tematiche affrontate durante la Settimana Sociale. Primo, è fondamentale promuovere una maggiore partecipazione dei giovani

alla vita sociale e politica del Paese. I giovani rappresentano il futuro e hanno un ruolo chiave nel plasmare una società più giusta e inclusiva. Bisogna offrire loro opportunità di formazione, ascoltare le loro idee e incoraggiarli ad assumere un ruolo attivo nella costruzione di un futuro migliore.

Secondo, è necessario impegnarci nella promozione di politiche sociali ed economiche che riducano le disuguaglianze e favoriscano l'inclusione, garantendo l'accesso equo alle risorse e ai servizi essenziali, come l'istruzione, la salute e l'abitazione. Inoltre, è fondamentale coambattere la discriminazione e promuovere la valorizzazione della diversità come risorsa per la società. Infine, è fondamentale adottare un approccio responsabile nei confronti del creato, promuovendo la sostenibilità in ogni settore, riducendo l'inquinamento, la gestione sostenibile delle risorse naturali e incoraggiando uno stile di vita rispettoso dell'ambiente. Inoltre, è fondamentale sostenere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnolo-



gica per sviluppare soluzioni sostenibili alle sfide ambientali. Insomma, davanti alle sfide del nostro tempo siamo chiamati a essere protagonisti attivi di un cambiamento profondo e significativo. Le parole di Gesù ci ricordano quanto sia importante mantenere viva la nostra essenza, il nostro sapore unico, in un mondo che spesso sembra dimenticarsene. La sfida è grande, ma insieme possiamo farcela. Il momento è adesso. Non possiamo più aspettare. Sfido

ognuno di voi a essere artefici di un cambiamento positivo, a lottare per una democrazia autentica e partecipativa, a custodire con cura i valori fondamentali che ci rendono umani. Se, in quanto cattolici, riusciremo a lanciare e creare questa "nuova narrazione", potremo davvero incarnare il ruolo di "sale della terra" che mantiene il proprio valore, altrimenti rischiamo di cadere nell'irrelevanza, se non è già troppo tardi.

Doriano Vincenzo De Luca

T.I.M. S.p.A.
di Francesco Tamma & C.

**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: serviziotim@tin.it

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

— anno XXIX - n. 9 - settembre 2024

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Francesca Attanasio, Gianmarco Botti, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Siellato, Giancamillo Triani, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► L'impegno dei laici alla Settimana Sociale di Trieste a difesa della Costituzione: «Abbiamo a cuore la democrazia»

L'appello delle Associazioni Cattoliche

Recuperare la tensione costituente – Perplexi su Autonomia differenziata – No guerra ma pace

Le Associazioni Cattoliche riunite a Trieste hanno sottoscritto una Lettera a difesa della Costituzione e dei principi democratici. Firmatari l'Azione Cattolica Italiana, le ACLI, l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Comunità di Sant'Egidio, Fraternità di Comunione e Liberazione, Movimento Cristiano Lavoratori, Movimento Politico per l'Unità Focolari, Rinnovamento nello Spirito e Segretaria della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali. La speranza di queste organizzazioni è che il loro appello, "Abbiamo a cuore la democrazia", rilanciato durante la Settimana Sociale, non venga dimenticato. «Siamo consapevoli che in questo tempo, attraversato dalla violenza della guerra e dalla crescita delle disuguaglianze – sottolineano le organizzazioni – la democrazia è un bene sempre più fragile che esige una cura che non può escludere nessuno. Mantenere viva la democrazia è, come ci ha ricordato papa Francesco, *una sfida che la storia oggi ci pone*. La guerra, che si insinua anche nella nostra società, si fa cultura, modo di pensare, di parlare, di vedere il mondo. La pace è il fondamento della democrazia. La nostra Costituzione è nata da uno spirito di condivisione, che ha consentito di superare le barriere ideologiche per costruire la casa comune e promuovere un ampio svi-



luppo del Paese, facendo tesoro della libertà conquistata dopo la dittatura fascista e l'esperienza distruttiva della Seconda guerra mondiale. I cattolici si sono messi al servizio di quest'opera civile di straordinario valore. Vi hanno contribuito con la loro fede, con il loro impegno, con le loro idee. Lo hanno fatto camminando insieme a donne e uomini di cultura diversa, cercando di dare alla comunità un destino migliore e un ordinamento più giusto, convinti che la solidarietà accresce la qualità della vita e che la prima prova di ogni democrazia sia l'attenzione a chi ha maggior bisogno. Di questo spirito costituente e costituzionale di condivisione abbiamo ancora bisogno oggi. Siamo consapevoli che una lungimirante alleanza costituzionale sia ancora oggi possibile, ritrovando quella che Aldo Moro ebbe a definire una "straordinaria convergenza di mobilitazione e di collaborazione, di popolo e di governo". Per questo motivo, in un contesto di astensionismo allarmante, e in un quadro europeo e inter-

nazionale caratterizzato da spinte che mettono in discussione il senso stesso della democrazia, sentiamo il dovere di favorire in ogni modo il dialogo sulle riforme costituzionali. Desideriamo affermare che ogni riforma della Costituzione, nata da istanze sociali plurali e concorrenti, debba essere frutto di una comune responsabilità nell'incontro, che crediamo sempre possibile, tra le argomentazioni e le ragioni di ciascuna parte». Le associazioni chiedono anche una grande attenzione per evitare che si possano creare disuguaglianze tra le varie aree del Paese. «Analogo metodo, concertato e improntato al dialogo tra forze politiche, sociali e culturali, chiediamo nella valutazione degli impatti complessivi dell'autonomia differenziata sull'unità sostanziale del Paese. Ogni qualvolta negli interventi di revisione costituzionale sia stato violato o venga ancora violato lo spirito di condivisione, a favore invece della ordinaria dialettica dei dibattiti parlamentari tra maggioranza e minoranza, a essere indebolita è la nostra democrazia. È necessaria oggi più che mai quella tensione costituente, che recuperi con magnanimità un desiderio di confronto reciproco nelle differenze, che superi il rischio di radicali polarizzazioni e che diventi impegno a realizzare, a ogni livello, quella "democrazia

sostanziale", la quale consiste nella piena concretizzazione dei diritti sociali per i poveri, per gli "invisibili" e per ogni persona nella sua infinita dignità che rappresentano – come ha ricordato papa Francesco – *il cuore ferito della democrazia perché la democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e dell'ecologia integrale*.

Ci sentiamo impegnati, a partire dall'ambito educativo, a dare vita ad una democrazia partecipata e dal basso, garantita dall'equilibrio di pesi e contrappesi dell'assetto istituzionale della Repubblica, e sostenuta dalla promozione delle autonomie locali in una prospettiva sussidiaria e solidale. Nella consapevolezza che, come ci ha ricordato il capo dello Stato: *La democrazia non è mai conquistata per sempre*. Nel solco tracciato in questa Settimana sociale di Trieste da papa Francesco, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinal Matteo Zuppi, dagli oltre 1000 delegati e 6000 partecipanti accorsi da ogni punto d'Italia – concludono le associazioni firmatarie – sentiamo che questo profondo sogno di condivisione e non di divisione accomuni tante donne e uomini, bambini e anziani, giovani e adulti che hanno a cuore il bene e il futuro dell'Italia».

Padre Ciro Sarnataro nuovo superiore generale dei vocazionisti



I partecipanti al XVI Capitolo Generale dei Vocazionisti hanno nominato padre Ciro Sarnataro nuovo Superiore Generale della Società Divine

Vocazioni. Padre Sarnataro è stato superiore dei Vocazionisti nella Casa madre a Pianura e da molti anni referente per la vita consacrata nella diocesi di Pozzuoli, nella quale è stato nominato vicario episcopale per la Vita consacrata dal vescovo Carlo Villano il 3 giugno scorso. Tema del Capitolo Generale: "Ravviva

il carisma di Dio che è in te!" (2 Tim 1,6). Dopo la sessione inaugurale, celebrata il 2 agosto a Pianura, i lavori si sono spostati nella Casa Divin Maestro ad Ariccia. Significativo l'incontro che i partecipanti hanno avuto a Roma con papa Francesco il 12 agosto. La vita religiosa in sé, ha sottolineato Bergoglio, costituisce "un percorso di crescita nella santità che abbraccia tutta l'esistenza e in cui il Signore costantemente plasma il cuore di coloro che ha scelto". La Congregazione è presente nel mondo in 20 nazioni, che sono state rappresentate nel Capitolo Generale da 50 partecipanti, i quali si sono riuniti in adorazione eucaristica la sera di lunedì 19 agosto, per

una veglia notturna, in preparazione all'elezione del nuovo Superiore Generale, avvenuta nella mattinata del 20 agosto. Padre Sarnataro ha dichiarato di volersi ispirare nel suo mandato al messaggio del fondatore don Giustino, richiamando le parole del pontefice che, durante il recente incontro avuto con i partecipanti al Capitolo Generale, ha sottolineato l'importanza di tre dimensioni: discernimento, formazione e carità, tre aspetti che costituiscono un "antidoto efficace" per vincere la "cultura dello scarto". «Sono davvero felice – ha precisato il neo Superiore Generale – non solo per essere stato "votato" dai miei confratelli, ma perché il voto

rappresenta l'espressione del loro affetto verso di me. Nei lavori e nelle linee programmatiche stabilite dal Capitolo sono emerse due costanti: essere fedeli al carisma, attraverso lo slancio dello Spirito Santo, e contestualmente puntare al rinnovamento». Il vescovo Villano, insieme al clero e a tutti gli operatori della diocesi di Pozzuoli hanno rivolto un augurio a padre Sarnataro di buon lavoro e di fruttuoso cammino: «Proviamo una grande gioia per la sua nomina – ha sottolineato il vescovo –, che costituisce per noi ulteriore motivo di unione alla grande famiglia di san Giustino Russolillo».

Cuore della democrazia: ecco la democrazia del cuore

Le delegazioni a confronto nella Settimana di Trieste



«Libertà è partecipazione» Lamava dire con la sua musica - e forse in modo lungimirante - il maestro Giorgio Gaber. È infatti un rischio poter pensare di sentirsi veramente liberi senza tener conto dell'esercizio della partecipazione, a cui tutti siamo chiamati ogni giorno. Non è un caso se l'affermazione proposta da Gaber sia riuscita bene a declinarsi e unirsi con il tema scelto per questa 50ª settimana sociale: «Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro». L'intreccio di queste parole ha costituito di fatto il leitmotiv dei cinque giorni di incontro, scambio e formazione nella città di Trieste, vedendo coinvolti più di mille delegati, provenienti da diocesi, associazioni, movimenti e realtà concrete (cosiddette buone pratiche). Presente anche la diocesi di Ischia, con Giuseppina Trani, co-direttrice dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro e rappresentante del Circolo Laudato si' interdiocesano Ischia-Pozzuoli e dal Progetto Policoro, Andrea Di Meglio e Sara Costa. Hanno partecipato anche due rappresentanti del Progetto Policoro della diocesi di Pozzuoli. Le storiche piazze di Trieste, congiuntamente al suo af-

fascinante golfo che insegna a guardare al di là dei confini, sono state il luogo vivo delle Piazze della Democrazia, dei Villaggi delle buone pratiche e delle Tavole Rotonde. Gli eventi pubblici, proposti e aperti all'intera cittadinanza, si sono mostrati come una ulteriore possibilità di coinvolgimento attivo e di scambio reciproco.

Il "confine" non è più sinonimo di barriera o di separazione, ma si trasforma in mescolanza di relazioni in cui gli incroci diventano incontri autentici... Le Settimane Sociali non si sono limitate a un dibattito teorico, ma hanno favorito l'incontro e lo scambio di esperienze tra i partecipanti. Durante le giornate di Trieste, come delegati, si è avuta l'opportunità di confrontarsi con tante realtà e su diverse tematiche, tra cui i giovani, le povertà, la transizione digitale, la formazione, l'ambiente e la politica. Dopo una prima parte riservata all'ascolto di specifici interventi da parte di diversi relatori, che hanno contribuito con le loro riflessioni a sollevare importanti osservazioni, l'altra parte della mattinata - così come una parte del pomeriggio - è stata destinata ai laboratori. Tale moda-

lità di partecipazione, messa a punto attraverso il cosiddetto "metodo Grandi", ha rappresentato un momento importante di confronto e di dialogo aperto tra i delegati.

La ricchezza e la diversità di ciascuno ha prodotto una semina di idee e progetti concreti, nella speranza che le strade delineate generino un impatto reale sulle politiche locali e nazionali. Un clima di fraternità, nella voglia di creare sinergie vere e visioni comuni, ha accompagnato così i tanti gruppi di lavoro.

Altri temi sono stati la giustizia sociale, l'innovazione del welfare, la sostenibilità ambientale, la centralità delle famiglie e della scuola, l'accoglienza e l'integrazione, la cura e valorizzazione degli strumenti di partecipazione alla vita democratica, l'intelligenza artificiale, la salute, la conversione ecologica, le periferie, le carceri, l'economia civile, la pace, la cittadinanza attiva, l'Europa. Nei laboratori come nelle piazze sono maturati intenti e finalità, rimettendo al centro le persone, la fraternità, l'impegno, la responsabilità. «Al cuore della democrazia» allora si può tradurre come la "democrazia nel cuore". I cattolici lo hanno scelto con la consapevolezza

di un bene da tutelare. Il rischio è il disinteresse, il lasciar fare. «L'indifferenza - ha ribadito Bergoglio - è il cancro della democrazia». Non si tratta tanto di nostalgie partitiche quanto della necessità di ritrovare uno spirito, che non è di rappresentanza se non è di servizio, non è di servizio se non è concretamente impegnato in quel bene comune da non lasciar spegnere in un vespillo stinto, o slogan vuoto, ma che al contrario sempre deve costituire quell'imperativo morale che ogni scelta, ogni passo sottende.

Il tema della "democrazia al cuore" non si esaurisce certamente con la conclusione dell'evento. I delegati diocesani sono chiamati ad impegnarsi per continuare il lavoro di condivisione delle esperienze sui temi concreti legati ai territori, con una visione d'insieme nazionale, europea e internazionale. Questo impegno comprende anche l'assunzione dei processi, degli obiettivi e dei metodi emersi a Trieste, declinandoli nelle politiche territoriali per il bene non solo della nostra Chiesa ma anche della nostra comunità (articolo completo su Kaire e SdT on line).

Andrea Di Meglio e Sara Costa

► Le tre serate del Servizio apostolato biblico diocesano dal 27 al 29 settembre per “fare esperienza della Parola”

Scrutate le Scritture: c'è la Settimana

A Pozzuoli l'approfondimento dei brani con don Davide Arcangeli e il professor Manuel Rossi



le Scritture, né la potenza di Dio” (Mt 22, 29). Se, infatti, al dire dell’apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (cfr *Prologo al commento del Profeta Isaia di san Girolamo*).

L’obiettivo dell’annuncio e della catechesi è la conversione, educare alla vita buona del Vangelo, dove si delinea lo stile educativo, la pedagogia di Gesù, curare la formazione e l’assunzione del pensiero di Cristo: «Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose» (San Massimo il Confessore). La dimensione kerigmatica, in chiave fortemente cristocentrica, dell’annuncio e della catechesi viene sottolineata come “cuore” dell’azione evangelizzatrice, provando a fare in modo che *la lettura della Bibbia possa diventare «un’avventura appassionante che unisce pensiero e cuore»* (Scripturae Sacrae Affectus).

Negli anni è cresciuta sempre più l’esigenza di una seria formazione biblica delle nostre comunità, che aiuti l’incontro diretto dei fedeli con il testo sacro e lo ponga al centro non solo della vita personale di fede, ma anche delle diverse iniziative pastorali della comunità ecclesiale. Col tempo gli incontri si sono moltiplicati, a partire dall’avvio dell’iniziativa nel 2019, nata dall’intuizione del vescovo monsignor Gennaro Pascarella, sostenuto da don Pino Natale, allora vicario episcopale per l’evangelizzazione e la catechesi, con l’ausilio delle suore Maddalena, Anna Maria e Mira, Religiose di Nazareth, che prestano il loro servizio in diocesi orientato alla formazione. Le Settimane bibliche sono state organizzate anche nel periodo della pandemia, grazie alla collaborazione con il Collegio diaconale Diocesano, fornendo così una continuità al servizio.

In questo quinquennio, sono di-

verse le metodologie attraverso le quali si è data voce alla Sacra Scrittura, grazie agli interventi di Manuel Rossi, dell’Associazione italiana bibliodramma, e di Vincenzo Anselmo s.j., docente di Sacra Scrittura nella Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale Sezione San Luigi (che ha proposto la lettura del testo biblico con il metodo “dell’Analisi Narrativa”), ma anche attraverso l’arte, con i contributi di don Antonio Appella, archeologo e dottorando nel Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, di padre Luigi Territo s.j., docente nella Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, e di Anna Grossi, laureata in archeologia con spe-

cializzazione in Arte e Teologia. La diocesi ritiene fondamentale proseguire nella formazione biblica e nell’annuncio della Parola, come è stato confermato dal vescovo Carlo Villano, anche alla luce del cammino di ascolto sinodale, dal quale è emersa esplicitamente l’esigenza e il desiderio profondi di crescere nella conoscenza della Scrittura. Per ulteriori info: suor Anna Maria cell. 3396036258, suor Mira cell. 3396816942 oppure tramite mail (apostolatobiblicopozzuoli@gmail.com) o la pagina facebook (apostolatobiblicopozzuoli). Il Servizio apostolato biblico diocesano invita tutti a partecipare alla tre giorni di fine settembre.

Michele Molinaro

Da qualche anno, in occasione del 30 settembre, ricorrenza della Memoria di san Girolamo, nella diocesi di Pozzuoli viene organizzata la “Settimana Biblica”, una tre giorni sempre intensa per “fare esperienza della Parola”. Le tre serate sono organizzate dal Servizio apostolato biblico diocesano dal 27 al 29 settembre, dal titolo “La profezia di Gesù tra conflitto e superamento, nel Vangelo di Luca”, nell’auditorium del seminario maggiore a Pozzuoli (via Campi Flegrei, 12 – ex Villaggio del fanciullo). I primi due giorni sono dedicati ad un approfondimento dei brani biblici, curato da don Davide Arcangeli, della diocesi di Rimini, direttore responsabile della Rivista Servizio della Parola (Queriniana editrice). Domenica 29 previsto l’intervento del professor Manuel Rossi, vice direttore dell’Associazione italiana bibliodramma, sulle nuove tecniche di evangelizzazione. Con l’iniziativa si vuole rispondere agli inviti di Cristo: “Scrutate le Scritture” (Gv 5, 39), “Cercate e troverete” (Mt 7, 7), per non sentirsi dire come ai Giudei: “Voi vi ingannate, non conoscendo né

Diocesi di Pozzuoli
Servizio Apostolato Biblico Diocesano



TRE SERATE BIBLICHE DIOCESANE

La profezia di Gesù
tra
conflitto e superamento

nel Vangelo di Luca

Dal 27 al 29 Settembre 2024

Orario 18.00 - 20.30

Villaggio del Fanciullo, via Campi Flegrei, 12 - Pozzuoli

Ven 27 Sab 28	Proposta di approfondimento di un brano biblico: Don Davide Arcangeli Presbitero della Chiesa di Rimini Direttore Servizio della Parola (Queriniana)
Dom 29	Nuove tecniche di evangelizzazione Prof. Manuel Rossi formatore e vicepresidente dell’associazione italiana bibliodramma

Contatti
Sr. Anna Maria tel. 339.6036258 - Sr. Mira tel. 339.6816942
Facebook @apostolatobiblicopozzuoli telegram ApostolatoBiblicoPozzuoli
email: apostolatobiblicopozzuoli@gmail.com

In Albania alla scoperta dei nuovi luoghi dell'amore con la lezione dei missionari e i sorrisi dei bambini

(segue dalla prima pagina)

Significativi i racconti dei giovani partecipanti. «L'Albania – sottolinea Ornella Capuano (nella foto "1") – è un posto che ti sbatte in faccia, in più occasioni, che nulla nella vita è scontato; in luoghi di morte sono ri-nati luoghi di amore. Dai bambini ho ricevuto molto più di quanto ho dato, tra sorrisi e partite a pallone; la barriera linguistica non è mai esistita, mi ha insegnato che i limiti sono soprattutto nella nostra testa e che vai bene così come sei, in maniera totalmente autentica. La missione d'amore delle suore di Madre Teresa è stata per me fonte di esempio, di ammirazione ma soprattutto di coraggio».

Giornate di forti emozioni, come racconta Daniela Ramaglietti (nella foto "2"): «Dentro di me ho vissuto un senso di smarrimento, debolezza, impotenza, lacrime. Ho visto donne quasi in stato vegetativo, in carrozzina, allettate, qualcuna non sentiva, altre non vedevano. Bisogna lavarle, cucinare, imboccarle, farle bere. Un piccolo gruppo di suore, aiutate da poche altre donne, fanno questo tutti i giorni. Ho imparato che Diana se la chiami gioisce, che Zurika è una furba incredibile, che Violeta mette i piedi a terra quando vuole sistemarsi da sola sulla sedia, che Angela, pur non vedendo e sentendo male, adora le carezze e i suoni. Un gruppo di frati cappuccini mi ha fatto capire l'importanza del donare "gioia". Ho constatato che sono forte e che quel mio modo di vivere sempre con il sorriso è una fortuna. Ho imparato i loro gesti, se vogliono essere lasciate in pace, ti tirano la mano, se vogliono essere accarezzate, accompagnano la tua mano al loro viso».

Qualche operatrice è tornata per la seconda volta, come Morena Aloï (nella foto "3"). «Dopo due anni – ha sottolineato – posso dire di essere tornata nel mio posto del cuore, nella mia seconda casa. Qui ho compreso le parole di Ultimo: "trovavo me stesso solo sopra ad un palco". Come lui si sente a suo agio sul palco, così io mi sono sen-



1



2



3

tita completa in ogni momento di questa missione. Ogni esperienza vissuta, ogni persona conosciuta ed ogni storia ascoltata hanno lasciato un segno dentro il mio cuore. Ho conosciuto meglio la storia del popolo albanese e ho imparato quanto siano importanti la solidarietà, il sacrificio, l'umiltà e la forza di volontà. Ogni sorriso di un bambino, ogni aiuto dato e ricevuto, ogni visita nelle case del villaggio ed ogni momento con gli animatori mi ha dato una nuova visione della vita».

Tutti i partecipanti, infatti, raccontano di aver "ricevuto tanto" dai missionari, dai bambini, dalle famiglie incontrate. «Tra tutte le cose che ho imparato – ha aggiunto Gaia Veneruso (nella foto "4") – la prima è sicuramente l'esistenza dell'amore incondizionato, che non chiede nulla in cambio. Klarisa, Martina, Nisa, Ailinda, Frank e tantissimi altri bambini mi hanno amato senza nemmeno riuscire a capirmi, si sono sciolti in un mio abbraccio senza conoscere niente di me, si sono fidati immediatamente nonostante le situazioni complicate da cui provenivano».

Partendo, gli organizzatori promettono di ritornare anche il prossimo anno. «Ho incontrato il Signore della vita nella mia vita – dichiara il seminarista Ivan Aiello (nella foto "5") –, ho vissuto un'esperienza che non si può raccontare facilmente ma solo vivere. È il coronamento di questi anni di riflessione e di ricerca, nei quali ho potuto incontrare quel Dio che muove i miei passi con il suo Amore. Siamo entrati nella sto-



4



5

ria di un popolo che ha perseverato nel proprio credo e non ha mai abbassato la testa di fronte all'oppressione. Ho vissuto vera fraternità, unità, comunità, ho visto missionari e suore che hanno scelto di dedicare totalmente la loro vita agli altri. Posso dire solo grazie. Grazie a questa bellissima terra, alla sua gente, a

quanti ho incontrato in questi giorni, a quanti sono stati con me. Vi porterò nel mio cuore, vi porteremo nei nostri cuori, dove ci sarà sempre un posto per voi» (su SdT on line e sulla pagina facebook della pastorale giovanile altre foto e commenti sulle esperienze in Albania e in Egitto).

Carlo Lettieri

In Egitto animazione con i salesiani



a



b

Sempre nel mese di luglio, dall'oratorio di Soccavo, sono partite Chiara (nella foto "A") per il centro di Scutari in Albania, e Michaela per l'Egitto (nella foto "B"), operando in un oratorio salesiano, nel quale coesistono egiziani (in maggioranza copti ortodossi) e sud sudanesi (rifugiati che seguono il rito cattolico latino. Oltre alle attività di animazione per bambini/ragazzi nel grest (con balli, giochi), grande attenzione ogni giorno era rivolta alla preghiera. Il viaggio è stato organizzato dall'Ispettorato Meridionale dei Salesiani.

► Settembre si apre con la Giornata di preghiera per unire tutti a salvaguardia della natura minacciata dall'umanità

Il Papa: «Spera e agisci con il creato»

Un "mese dedicato": al via le iniziative per l'ambiente nelle diocesi di Pozzuoli e Ischia

Dal primo settembre al quattro ottobre, il mese viene dedicato al "Tempo del Creato". Si apre con la Giornata di preghiera per la cura del creato. Il tema è stato scelto da Papa Francesco: "Spera e agisci con il creato" (riferito alla Lettera di San Paolo ai Romani 8,19-25). Un invito ad unire le forze, affinché tutti gli uomini e le donne di buona volontà possano realmente camminare insieme, per contribuire a "ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti". «Il nostro potere, infatti – evidenzia Bergoglio – è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza (*Laudate Deum*, 28). Un potere incontrollato genera mostri e si ritorce contro noi stessi. Perciò oggi è urgente porre limiti etici allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, che con la sua capacità di calcolo e di simulazione potrebbe essere utilizzata per il dominio sull'uomo e sulla

natura, piuttosto che messa servizio della pace e dello sviluppo integrale». Un monito che riprende il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di gennaio. «Pretendere di possedere e dominare la natura, manipolandola a proprio piacimento – osserva il pontefice – è una forma di idolatria. È l'uomo ubriaco del proprio potere tecnocratico che con arroganza mette la terra in una condizione "disgraziata", cioè priva della grazia di Dio. Ora, se la grazia di Dio è Gesù, morto e risorto, è vero quanto ha affermato Benedetto XVI: «Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore» (*Spe salvi*, 26). Vivere secondo lo Spirito, riprendendo il pensiero dell'Apostolo Paolo, significa concentrarsi sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo (*in chiusura del Tempo del Creato, a livello locale, a Quarto, si svolgerà la celebrazione eucaristica nel "Giardino francescano" del santuario Maria Regina della Pace. Su SdT on line la programmazione delle iniziative messe in essere nelle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, in particolare dal Circolo Laudato si' Interdiocesano).*



Non facciamo mancare la nostra tenerezza ai nonni

In occasione della Festa dei nonni (2 ottobre), riprendiamo l'invito di Bergoglio a «non far mancare la nostra tenerezza ai nonni e agli anziani». Il papa ha sottolineato che oggi è molto presente l'accusa rivolta ai vecchi di "rubare il futuro ai giovani". «Si è ormai diffusa la convinzione che gli anziani fanno pesare sui giovani il costo dell'assistenza di cui hanno bisogno, e in questo modo sottraggono risorse allo sviluppo del Paese e dunque ai giovani. Si tratta di una percezione distorta della realtà. È come se la sopravvivenza degli anziani mettesse a rischio quella dei giovani. Come se per favorire i giovani fosse necessario trascurare gli anziani o addirittura sopprimerli. La contrapposizione tra le generazioni è un inganno ed è un frutto avvelenato della cultura dello scontro. Mettere i giovani contro gli anziani – conclude il pontefice – è una manipolazione inaccettabile».

LA NOTTE DI PIANURA CON L'ADORAZIONE EUCARISTICA: PROTAGONISTI I GIOVANI



Da mesi nella parrocchia San Lorenzo martire a Pianura, in unità pastorale con la parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo, si sta vivendo la coinvolgente esperienza dell'Adorazione eucaristica notturna per i giovani.

Da diverso tempo i giovani della comunità di Pianura stavano chiedendo di organizzare qualcosa in grado di far incontrare i giovani dei vari gruppi parrocchiali e di aprire le porte a giovani che normalmente sono titubanti ad "avvicinarsi" a Cristo.

Poi l'unità pastorale tra le due comunità parrocchiali, la presenza di un parroco che per vocazione dedica la sua vita ai giovani, ha reso concreto il loro sogno. Nessuno si è tirato indietro nella fase organizzativa, anzi molti si sono fatti avanti. I giovani si affidano principalmente alla tecnologia e sanno bene che la vita frenetica non rende facile realizzare incontri in presenza. Quindi, telefoni alla mano, si stanno realizzando incontri on line della durata di un'ora. In tanti si stanno collegando, anche dal Nord, da casa, dalle vacanze. Si parte dalla lettura di alcuni brani del Vangelo su cui si baserà il momento di adorazione. Insieme si decide la data, l'orario più consono per garantire la partecipazione di quante più persone possibili, il titolo, chi legge, chi organizza i microfoni, il coro prepara i canti.

Tutto è nato per trovare risposte a queste domande: Dove possiamo incontrare il Signore? Dove può parlarci. Alla domanda "Rabbì - che, tradotto significa Maestro – dove dimori?" Gesù rispose: "Venite e vedrete". Così l'abbiamo cercato, l'abbiamo seguito. Non ci aspettavamo una così grande partecipazione. Anche nelle parrocchie è stata accolta molto bene questa "novità" voluta da e per i giovani. Partecipano famiglie con i bambini, giovani e meno giovani spinti dalla curiosità, che ora sono sempre presenti (su SdT on line foto e approfondimenti).

Daniela Ramaglietti

Cavalleggeri Aosta, area di passaggio e di frontiera

I 250 anni dei Lancieri e la storia delle fabbriche

Incastrato tra Bagnoli e Fuorigrotta troviamo il rione Cavalleggeri d'Aosta, un popoloso quartiere di Napoli come i vicini Pianura e Soccavo: geograficamente tutti e tre appartengono ai Campi Flegrei e storicamente sono da sempre integrati nella diocesi di Pozzuoli. Il Rione Cavalleggeri si sviluppa all'interno di un triangolo i cui vertici sono costituiti dalla chiesa di S. Maria Solitaria in via Diocleziano, dalla chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a piazza Neghelli e dalla chiesa di S. Ciro in via Carnaro. Il fulcro del rione è nelle traverse e sullo stesso omonimo viale; ottocento metri di traffico asfalto che attraversava un'area di passaggio e di frontiera, tra zone industriali, quartieri operai e quartieri militari. Nei primi anni Trenta del Novecento in vicinanza del Tiro a Segno di Campegna e della Piazza d'Armi di Coroglio, su di una superficie di oltre 115.000 mq, è realizzata la caserma di cavalleria intitolata al Conte di Torino. Trattasi di Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino per nomina dello zio re d'Italia Umberto I e comandante della Cavalleria Italiana nella Prima Guerra Mondiale. Con la riforma del Regio Esercito si sta provvedendo alla nuova dislocazione dei Corpi d'Armata e si ha intenzione d'aggregare un reggimento di cavalleria alla divisione acuartierata a Napoli. L'antica caserma della Cavallerizza a Chiaia è diroccata ed è impensabile ripristinarla in una zona ormai centrale, giusta quindi l'idea di realizzarla in aperta campagna non lontana dal nuovo passante ferroviario e dalla Piazza d'Armi.

La scelta del reggimento di cavalleria ricade sul glorioso 6° Lancieri d'Aosta, fondato il 16 settembre dell'anno 1774 (250 anni questo settembre 2024), che si distingue in innumerevoli fatti d'arme dalle Guerre Napoleoniche alle Campagne del Risorgimento, alla Grande Guerra. Nel primo dopoguerra "Aosta" vive le vicende del "ripensamento" della Cavalleria, da molti già ritenuta anacronistica; pertanto il 20 maggio del 1920 perde la "lancia" come arma



principale e assume la denominazione di 6° Reggimento Cavalleggeri di Aosta. Il primo ottobre del 1932 avviene il trasferimento da Ferrara alla nuova caserma di Napoli e contemporaneamente è battezzato con lo stesso nome del reggimento il nuovo viale che collega la caserma con l'antica via Regia, oggi via Diocleziano. Poco più di un anno dopo, l'8 febbraio del 1934, il reggimento riassume la denominazione tradizionale di Lancieri di Aosta; riprende il fregio dei "lancieri" ma mantiene invariato l'armamento più moderno dei "cavalleggeri". Ma il viale, appena battezzato, non muta il suo nome; resta come Cavalleggeri Aosta tramandando per sempre un titolo che nella realtà il reggimento di riferimento ha avuto solo

per breve tempo. Non solo, in breve tempo il suo toponimo si estende all'intero rione che va formandosi attorno e in seguito anche ad una nuova stazione della metropolitana realizzata per meglio servire questo popoloso agglomerato. Il reggimento dei Lancieri è formato da due gruppi (corrispondenti ai battaglioni delle fanterie) a loro volta composti da tre squadroni (compagnie) montate a cavallo più uno squadrone mitraglieri autocarrati. Intanto, la politica espansionista del fascismo porta ad incrementare la consistenza del reggimento e nel 1935 sono costituiti altri due gruppi di mitraglieri; ognuno su tre squadroni ed uno squadrone comando. Non potendo essere ospitati nella caserma "Conte di Torino" il III Gruppo è costituito

a Torre Annunziata ed il IV Gruppo a Baia. In quest'altra località flegrea i lancieri sono alloggiati nelle palazzine popolari rimaste vuote allorché le maestranze dei chiusi Cantieri Navali di Baia sono trasferite, unitamente alle famiglie, presso i cantieri navali di Castellammare di Stabia. Il 27 settembre 1935 i circa 500 lancieri del IV Gruppo di Baia, comandati dal maggiore Travaglianti, si imbarcano per Mogadiscio dove ricevono autocarri Ford con questi conquistano Neghelli in Etiopia. Gli squadroni rimpatrieranno nella tarda primavera del 1937 e saranno subito disciolti, ma il reggimento, seppure diviso in gruppi, parteciperà all'occupazione dell'Albania e alle offensive in Grecia e in Africa. Ma la caserma, ancora con funzione deposito di reggimento, sarà minata e in gran parte distrutta dai tedeschi nel settembre del 1943; i cavalli, scappati nei prati dei dintorni, forniranno un caldo e sostanzioso pasto a molti sfollati.

Il boom economico del dopoguerra favorisce il mercato edilizio che si mangia la zona rurale; sparisce il verde e, al costo d'un alto tasso d'inquinamento, si costruisce a ridosso della Ilva, della Cementir e della Eternit. La vivibilità è sacrificata in nome del lavoro che sfama migliaia di famiglie che ben presto formano una comunità locale peraltro integrata nelle tradizioni partenopee. Come non ricordare due "grandi" musicisti figli di questo rione: Beppe Vessicchio che vi nasce nel marzo del 1956 e Gigi D'Alessio qui nato nel febbraio del 1967.

La crisi economica della metà degli anni '80 decreta la chiusura delle industrie e lo sgretolamento del tessuto sociale prosperato all'ombra delle ciminiere. Anche un pezzo della storica caserma è demolito per accogliere i container che ospitano parte dei terremotati del 1980. Il campo è sgomberato dopo una decina d'anni e al suo posto nasce un presidio dei carabinieri ma, purtroppo, la porzione di caserma ancora in piedi resta abbandonata.

Giuseppe Peluso

► Miseno, nuove scoperte a Punta Sarparella: futuro archeologo trova un pregevole capitello e un frammento di statua

Il mare, il bradisismo e uno studente

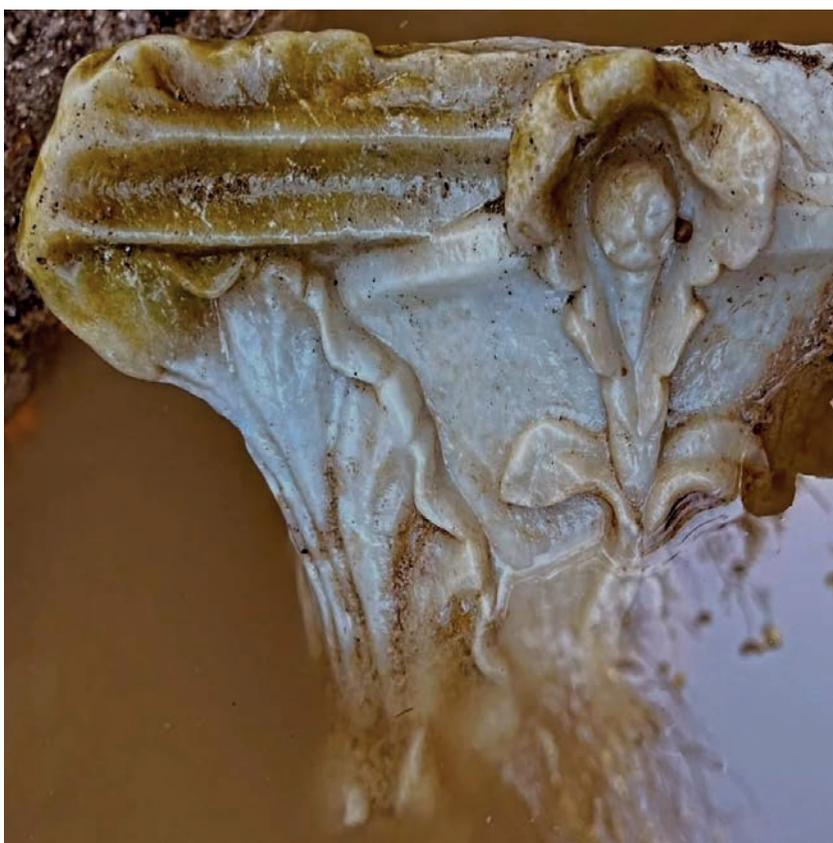
Per proteggere i reperti da eventuali ladri, Enrico De Luca ha trascorso la notte in spiaggia

Potrebbe essere un effetto collaterale positivo del bradisismo nei Campi Flegrei la scoperta di reperti romani nascosti sul litorale di Punta Sarparella a Bacoli. Questi tesori archeologici, un capitello romano e un frammento di statua in marmo paonazzetto con venature rosse, sono stati rinvenuti grazie a Enrico De Luca, studente di Archeologia all'Orientale. «Ero sulla spiaggia per un semplice tuffo – racconta De Luca – Vengo spesso qui anche per monitorare lo stato dei nostri beni culturali, vista la frequenza delle scosse in questa zona». Durante una di queste visite, il suo occhio esperto ha notato un lembo di pietra quasi completamente sommerso dall'acqua. Non era una roccia qualunque. «È bastato ripulire un po' l'area – continua lo studente – per riportare alla luce due reperti straordinari». Entrambi inediti, i reperti sono stati immediatamente segnalati alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, con foto e posizione GPS inviate tramite smartphone. Enrico ha anche informato il suo docente, Antonio Rollo, l'archeologo Marco Giglio e il direttore dell'area marina protetta della Gaiola a Napoli, Maurizio Simeone. Per proteggere i reperti da eventuali malintenzionati, lo studente ha trascorso la notte in spiaggia. Il giorno successivo, lo staff della soprintendenza, con la funzionaria Simona

Formola e il Nucleo subacqueo dei carabinieri, ha effettuato un accurato sopralluogo dell'area.

«Miseno non finisce mai di stupire» commenta entusiasta il soprintendente Nuzzo, lodando l'impegno e la sinergia dei tecnici dell'ufficio di archeologia subacquea, coordinati da Simona Formola, e dei carabinieri. Carlo Leggieri, assistente tecnico subacqueo, ha sottolineato come questo rinvenimento attesti la sontuosità delle antiche dimore prospicienti il porto di Miseno. Un ringraziamento speciale va al capitano Massimiliano Croce e ai carabinieri subacquei di Napoli, che con professionalità supportano gli interventi di tutela del patrimonio culturale. I primi rilievi hanno rivelato dettagli architettonici sottomarini potenzialmente collegati alla cosiddetta Villa di Plinio, situata sulla piana sopra la spiaggia. «Stiamo provvedendo – conclude Nuzzo – alla messa in sicurezza e all'estrazione del capitello e del frammento marmoreo, in attesa di nuovi studi sull'area». La riscoperta della Villa di Plinio, avvenuta lo scorso gennaio durante i lavori per un nuovo parco pubblico a Bacoli, rappresenta una sfida archeologica affascinante. Si ipotizza che possa essere stata la residenza di Plinio il Vecchio, ammiraglio della flotta di Miseno, che potrebbe aver osservato l'eruzione vesuviana del 79 d.C. da uno dei suoi terrazzi.

Antonio Cangiano



GIORNATA NAZIONALE

Per il sostentamento dei sacerdoti



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" [At 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe. Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i **sacerdoti**: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, **da sempre al fianco delle comunità**, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

► Come conciliare storia e scienza attraverso l'armonizzazione di fonti letterarie, canti, musiche, disegni e parole

Tarantella dello scienziato cantastorie

Il singolare viaggio di Vincenzo Boccardi alla riscoperta dell'eruzione di Monte Nuovo del 1538



Secondo alcuni la cultura, la chiave migliore per aprire la porta all'arricchimento interiore si fa principalmente attraverso la lettura. Secondo altri si conquista soprattutto con lo studio. Altri ancora sostengono che l'erudizione si acquisisce specialmente con l'esperienza.

Vincenzo Boccardi, convinto assertore che la scienza e lo spettacolo non vanno separati, riesce a mettere insieme tutti questi elementi. Un vero e proprio regista che prova ad abbinare anche lo spettacolo a questi tre elementi e cita in proposito il professore Carlo Rovelli, docente universitario di fisica teorica, il quale afferma che «La cultura italiana odierna che tiene scienza e poesia

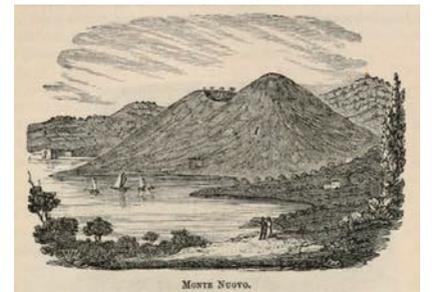
separate è sciocca, perché si rende miope alla complessità e alla bellezza del mondo, che sono rivelate da entrambe». Chi è Vincenzo Boccardi? Un biologo e naturalista, autore di diversi libri di testo scolastici e articoli di divulgazione scientifica sulla didattica delle scienze naturali. Già dirigente scolastico, è responsabile nazionale delle Olimpiadi italiane di Scienze Naturali. Ma è anche un convinto sostenitore della canzone classica napoletana, da ritenere un bene immateriale che appartiene alle tradizioni di un popolo e che testimonia il tessuto culturale fondante di ogni differente comunità. Un docente che da alcuni lustri organizza eventi mettendo insieme scienza, storia ed arte. Veri e propri viaggi nella storia locale tramite la ri-attualizzazione delle fonti letterarie mediante canti, musiche, disegni e parole. Come, per esempio, quello relativo alla eruzione di Monte Nuovo nel 1538 presentato nel 1998. Questo spettacolo di rappresentazione teatrale fu proposto per la prima volta durante la VIII Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica con gli alunni del liceo scientifico classico «Ettore Maiorana» di Pozzuoli presso l'oasi naturalistica di Monte Nuovo, sito classificato di notevole importanza naturalistica dalla stessa Comunità Europea e designato quindi per essere preservato nella sua interezza. A distanza di oltre un quarto di se-

colo Boccardi ha nuovamente presentato lo spettacolo, ricostruendo gli eventi attraverso le cronache storiche sulla nascita del «*Mons Ceneris*», ovvero il Monte Nuovo. La rappresentazione, dal titolo «*E nato all'intrasatto*», si è svolta prima al Museo del Mare, a Bagnoli, e poi al Rione Terra, lo scorso mese di maggio. Una manifestazione, che ha tratto spunto dalle dettagliate e suggestive cronache storiche raccolte dallo stesso Boccardi in una pubblicazione ad uso didattico nata per offrire una narrazione accurata dell'eruzione che ha modificato per sempre il paesaggio dei Campi Flegrei. L'iniziativa, inserita contro il sistema della camorra, è stata proposta a Palazzo Migliaresi grazie al patrocinio del comune di Pozzuoli, all'aiuto della Pro Loco Puteoli e ai contributi dell'associazione culturale Lux in Fabula e della Fondazione Thetys - Museo del Mare di Napoli. Mediante una performance che ha magistralmente messo insieme disciplina scientifica e manifestazione artistica, sono state così offerte ai convenuti molte risposte necessarie per la comprensione di un evento così particolare. Una esperienza di divulgazione storica resa più coinvolgente dagli interventi musicali dello stesso Vincenzo Boccardi al mandolino, Ugo Dente alla fisarmonica e Tiziana Tuzi alla chitarra e con le letture delle attrici Nella D'Angelo e Nicoletta Boccardi che

in quella occasione, all'unisono, hanno dato voce alla ricostruzione storica, riportando gli spettatori indietro nel tempo a quel fatidico evento del XVI secolo, mentre il pittore Antonio Isabetтини, catturando l'essenza della eruzione, si è riproposto a dipingere un quadro estemporaneo, ispirato al fenomeno narrato.

Aldo Cherillo

LA GIOVANE MONTAGNA



...e vi fece una montagna nuova in 24 ore dove in fino ad oggi si vede (Antonio Russo).

Tutto ebbe inizio a Tripergole il 29 settembre del 1538 in una località di Pozzuoli prossima al mare, e da allora è nella storia dei Campi Flegrei per essere stato il risultato dell'ultima eruzione, la seconda dei Campi Ardenti avvenuta in epoca storica (quella della Solfatara risalirebbe al 1198); dalla ricaduta dei prodotti eruttivi sul luogo nacque un cono piroclastico alto circa 140 metri: il Monte Nuovo, la montagna più giovane d'Europa (nella stampa del 1872).

QUANDO VENNE DON PEDRO DI TOLEDO

'Na voce rinto 'o lietto chisto core ffa ggelà, è 'a voce da paura ca percorre 'sta città.

Uè, scetate, fa ampresso, ca ccà nun se po' stà; ascimmo mezo 'a via, tutt'cose stà a tremmà.

Chi strilla a ccà, chi strilla a là pare che 'o munno vo' subbissà.

Chi fuje annuro, chi scapillato chi pa' paura cerca 'e pregà.

Siente 'nu strillo, è 'nu criaturo, a mamma soja addò sarrà.

Niente paura, se l'era scurdato, ma l'ha sentito e so vene a piglià.

'Sta cennere che abbrucia nun te fa chiù respirà, 'sta povere into all'uocchie, pare ca te vo' ceca, fujmmo verso Napule, lassammo 'sta città, 'na lacrema into o' core, pa' disgrazia ca stà ccà.

So già dduje anni, ca' a terra tremma mentre lu mare se stà a ritirà, e l'auto juorno, 'ncoppa 'a marina li pisce steveno a se piglià.

E aieressera, nu gran rummore proprio a 'sta parte pareva e veni, e po' n'incendio, all'improvviso, arena e fango, a vummeccà.

Pure a Puzzule, abbascio 'o mare, case e palazzi, stanno a ccarè; e 'ngoppa 'a Terra, rint 'o Rione, vicule e strade se vonn'arapi.

Gente fujuta, desolazione, manco nu cane pa' strada 'nce stà.

Vene don Pedro, 'nu gran signore, da San Gennaro se ferma a guardà.

Caccia n'editto, niente cchiù tasse pe' chi ritorna a 'sta città; se fa 'na villa, ch'è 'nu splendore, e tutti tornano a vivere 'cca.

Vincenzo Boccardi

Il giglio di mare torna sulla spiaggia di Arco Felice e i volontari restituiscono il litorale alla comunità

Una piacevole notizia giunge dall'area flegrea: il giglio di mare è tornato a sbocciare sull'arenile di Arco Felice a Pozzuoli.

Diversi esemplari di *Pancratium maritimum*, comunemente conosciuto come giglio di mare, sono stati avvistati recentemente, regalando una sorpresa tanto inaspettata quanto gradita. Questo risultato è stato possibile grazie all'impegno di ASD Black Dolphin, un gruppo locale di appassionati di sport e del mare dediti al recupero della vegetazione spontanea. L'ASD Black Dolphin, infatti, ha realizzato delle mini aiuole che hanno favorito la crescita naturale dei gigli di mare. Per lungo tempo, questa zona costiera versava in condizioni disastrose, come segnalato da alcuni bagnanti. Tuttavia, l'intervento dell'associazione sportiva, supportato da opere di bonifica del Comune, ha permesso di restituire la spiaggia



alla comunità. La ricomparsa del giglio di mare rappresenta un importante traguardo, poiché questa specie è protetta e a rischio di estinzione.

Gianluca Montuoro di ASD Black Dolphin ha dichiarato: «Da circa un anno e mezzo, anche grazie al contributo di piante portate dai residenti, abbiamo potuto contribuire alla rinascita di questa area». Tra le piante riportate si annoverano ficus, ficus benjamina, tronchetti della felicità, piante di ricino, piante di more e piante grasse. Questo progetto dimostra come la collaborazione tra cittadini e associazioni possa fare la differenza nella tutela e nel recupero del patrimonio naturale locale.

La rinascita del giglio di mare sull'arenile di Arco Felice è un esempio concreto di come l'impegno collettivo possa portare a risultati significativi per l'ambiente.

Antonio Cangiano



Luigi Zeno, il galantuomo impegnato per il Bene Comune



Ci stringiamo intorno a sua moglie Emilia e alla nipote Rosaria, per dire grazie a Giggi per la sua vita piena e onesta. Una persona perbene, un gran signore, un uomo impegnato seriamente per il bene della sua città. Leale e disponibile, sempre pronto al confronto. Memoria della nostra città, che ha servito con onore e dedizione, mai apparendo ma sempre in retrovia. A lui si deve la nascita di Palazzo Toledo come lo conosciamo: biblioteca comunale e aula studio, la sua creatura. Serio, meticoloso, ma capace di un'ironia sorprendente che tirava fuori anche nei momenti più critici. Una guida politica, un amico. La sua scomparsa è una grave perdita per tutti noi. Era membro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro Delegazione di Pozzuoli e Ischia. E anche membro del consiglio pastorale parrocchiale di questa comunità, ne coordinava, con altri, la commissione culturale. Con la sua iniziativa civile e politica è stato uno dei fautori della rinascita di via Napoli dopo il bradisismo degli anni 80. E questo è l'uomo impegnato come ricordato da tanti, anche sui social. Ma tocca a me, come suo confessore e padre spirituale, provare a farvi capire da dove derivava quella marcia in più che ha caratterizzato il suo impegno sociale, politico: la sua fede! Giggi era profondamente innamorato di Dio, viveva il suo essere discepolo di Cristo con serietà e verità. La partecipazione costante alla messa domenicale, ai primi venerdì di mese. L'ultimo appuntamento con lui, l'ho avuto pochi giorni prima del suo ricovero. La domenica prima si sentì male proprio durante la messa. Giggi è stato onesto e per questo un buon cristiano, capace nelle sue relazioni,

di gettare sempre ponti e mai alzare muri. Porterò nel cuore le esperienze (tante) vissute in Terra Santa (nella foto), a Fatima, ad Assisi. Grazie per l'impegno che hai profuso innanzitutto per i giovani di questa comunità che hai incontrato spesso, per quello che hai fatto collaborando con la parrocchia del Santissimo Salvatore, dove grazie a te si è realizzata una importante biblioteca. Grazie per la collaborazione data alla diocesi in vari ambiti e con contributi di ricerca storica di grande spessore. Paolo VI affermava che la "Politica è il più alto esercizio della carità". E tu, caro Giggi, lo hai esercitato senza apparire e per questo sei e sarai ricordato come un grande. Possa Giggi essere di esempio per tutti voi che oggi gestite la cosa pubblica in questa città. Da sprone per gettare fra voi ponti di dialogo costruttivo, per il bene comune... per il bene di questa terra e per i suoi abitanti. (dall'omelia del parroco del Sacro Cuore ai Gerolomini)

Mario Russo

► Le regole “aperte” del progetto di Action Aid e a Dialect 2 che combina sport, educazione e inclusione sociale

«Gol! Evviva, ha segnato l'avversario»

A Bagnoli l'esperienza di Football3 e del fair play coinvolge ragazzini di varie nazionalità

Il Metropark di Bagnoli da un po' di tempo a questa parte ospita una manifestazione sportiva denominata *Football3*, che promuove un modo differente di fare sport, scoprendo il valore del termine *fair play* e lottando contro ogni tipologia di discriminazione, nel rispetto delle diversità. Un'iniziativa unica che combina sport, educazione e inclusione sociale e coinvolge ragazzini provenienti da diverse parti del mondo. **Saša, Carlo, Mattia, Hafiza, Christian, Luigi, Fatima**, solo per citarne alcuni, sono i nomi di oltre 60 tra ragazzi e ragazze, che qui, in terra flegrea, si incontrano per giocare a calcio e socializzare grazie ad Action Aid e al Progetto europeo Dialect 2. “Combattere la radicalizzazione giovanile: costruire comunità di tolleranza che uniscano il calcio con i media e l'alfabetizzazione digitale”, infatti, è il sottotitolo di Dialect 2, progetto finanziato dal programma Erasmus+ Sports che succede al precedente



programma Dialect co-finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea. Football3 non è solo calcio, dunque, ma sport e riflessione. Esso prevede tre tempi di gioco e integra momenti di discussione finalizzata a gestire rabbia e conflitti, insegnando il fair play e combattendo contro la discri-

minazione. Da oltre tre anni questa metodologia viene diffusa non solo in Italia ma anche in Grecia, Ungheria e Serbia, dove sono complessivamente coinvolti 450 giovani compresi tra i 10 e i 25 anni. «Portare gli strumenti digitali sul campo è stato molto utile perché i ragazzi si sentivano osservati, comprendevano di poter essere al centro dell'attenzione anche nei loro comportamenti positivi, e non solo in quelli negativi come avviene di solito. È stato molto efficace, ci è sembrato che quei comportamenti positivi poi venissero assorbiti anche in assenza delle telecamere» spiega **Hafiza Mahdiyar**, mediatrice di Dialect2. Il “3” nel nome dipende dal fatto che il gioco si sviluppa in tre fasi: 1) le due squadre concordano le regole di gioco; 2) le squadre, formate da 5-6 giocatori, si accordano su falli, punizioni e goal, e solo se non riescono ad accordarsi interviene un mediatore; 3) le squadre, rispetto alle regole stabilite all'inizio, premiano l'avversario con “punti fair play”, che si aggiungono ai goal segnati. Ci sono “regole fisse”, le stesse per ogni partita, e “regole aperte” che vengono stabilite insieme dalle squadre di volta in volta, tra le quali la più ricorrente consiste nell'esultare, per entrambe le squadre, quando viene segnato un gol, indipendentemente da chi lo abbia segnato. Un lavoro paziente ed esclusivo sugli adolescenti ai quali viene insegnata l'importanza dell'accoglienza e della solidarietà. «Unire

la pratica dello sport inclusivo e le capacità di comprensione dei media digitali e delle loro dinamiche per sfuggire a luoghi comuni e pregiudizi - racconta **Daniela Capalbo**, responsabile Action Aid a Napoli - è la ricetta scelta per proporre una nuova interazione tra pari, nuove forme di socialità tra minori e giovani adulti a cui tali opportunità non erano state date finora e che possono avere delle reali alternative a quanto si trovano a vivere, anche di molto difficile, nella loro vita». Il torneo è coordinato da ragazzi poco più maggiorenni che hanno il compito - in qualità di mediatori - di guidare i piccoli partecipanti nella scelta delle regole del gioco, supportandoli, di volta in volta, attraverso l'invito alla riflessione sui loro comportamenti, assegnando *punti fair play* soprattutto a coloro che rispettano le regole mantenendo un'atmosfera serena e rispettosa durante le partite. I mediatori svolgono, dunque, un ruolo fondamentale nella risoluzione dei conflitti, divenendo figure di assoluta fiducia per i ragazzi. Un ruolo cruciale per spiegare, dare sostegno, analizzare e, se ancora necessario, ricomporre i conflitti tra i partecipanti che hanno imparato a riconoscere queste figure “ibride”, a metà tra le loro giovani adolescenze e l'età adulta. Perché i ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto difficilmente riconoscerebbero negli adulti figure di cui fidarsi.

Simona D'Orso



CONSIGLI CONTRO LE TRUFFE AGLI ANZIANI

DIFFIDATE DALLE APPARENZE



ATTENZIONE AD APRIRE LA PORTA AGLI SCONOSCIUTI



NON FATEVI DISTRARRE



IL TESSERINO DI RICONOSCIMENTO NON BASTA CHIAMATE IL N° 112



LIMITATE LA CONFIDENZA SU INTERNET



LIMITATE LA CONFIDENZA AL TELEFONO



#PossiamoAiutarvi

www.carabinieri.it



Contro le violenze e le discriminazioni nello sport ecco il guardiano dei diritti e il codice di condotta

Responsabile Safeguarding, ossia raddetto alla "tolleranza zero" per la discriminazione e le violenze indipendentemente dal genere, dall'origine etnica, dalla fede religiosa, dall'orientamento sessuale, dalla disabilità, dalle convinzioni personali, dall'età, dalla lingua, dall'opinione politica, dalla condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva, al fine di garantire uno sport aperto ed inclusivo. È questa la nuova figura che il Coni chiede di inserire dal prossimo anno all'interno delle società e delle associazioni sportive (Ssd/Asd) aderenti a una federazione o a un ente di promozione sportiva

impegnate in attività sia agonistica, sia amatoriale, sia promozionale. Nell'ambito della Riforma dello Sport si punta a salvaguardare il diritto fondamentale di tutti i praticanti, tesserati per un sodalizio, di essere trattati con rispetto e dignità e di essere tutelati da ogni forma di abuso. Per federazioni ed enti di promozione sportiva, tra questi il Centro Sportivo Italiano, il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei praticanti una disciplina sportiva costituisce un valore superiore rispetto al risultato sportivo. L'obiettivo è che vengano rispettati da tutti i diritti degli atleti indipendentemente dalle funzioni che svolgono, istituzionali,

organizzative, prettamente sportive. Con il Responsabile Safeguarding sarà varato dagli Enti a cui le Ssd/Asd aderiscono un organismo che sovrintenda a tutte le iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione ai danni dei tesserati e delle tesserate. Vigilerà sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle associazioni e delle società sportive dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta. Attenzione ai nomi dei responsabili di Safeguarding societari e ne segnalerà eventuali violazioni agli organi di competenza. A tale organo potranno essere segnalate, anche in

maniera anonima, comportamenti discriminatori rilevanti e dopo una prima tempestiva valutazione attiverà gli interventi necessari. Il Coni ha spostato al 31 dicembre 2024 (la prima scadenza era fissata al 30 giugno) la scelta del responsabile di società Safeguarding, nel mentre bisognerà provvedere a redigere il "Modello Organizzativo e di Controllo dell'attività sportiva" e il "Codice di Condotta" adattati alle specifiche esigenze di ciascun sodalizio. Il Csi sarà attento nel seguire le Asd/Ssd nelle esigenze legate a promuovere azioni di Safeguarding e nell'affrontare gli adempimenti previsti.

Silvia Moio

L'estate del Csi



"CreiAMO Famiglia" è stato il tema conduttore del campo estivo svolto dai giovani e giovanissimi della parrocchia S. Maria Annunziata a Pozzuoli coordinati da don Floriano che si è avvalso della collaborazione dei volontari di Servizio Civile del Consorzio

Proodos in servizio al Csi Pozzuoli. Giorni trascorsi tra animazioni ludiche, visite guidate tra archeologia, storia e natura e rappresentazioni teatrali. Tutto vissuto in maniera intensa che ha coinvolto e interessato anche gruppi familiari. Il Csi con i suoi volontari ha collaborato anche con le attività ludiche del mega campo estivo di S. Artema a Monterusciello con oltre 200 ragazzi presenti e con i ragazzi dell'associazione "Le Creative Libere" di via Carlo Rosini.

Corsi per il defibrillatore

Il Csi Pozzuoli ha programmato un corso di formazione per l'uso del defibrillatore sia finalizzato alle attività sportive che alle iniziative di animazione in genere. L'attestazione, rilasciata dalla regione Campania, di BLSd (Basic Life Support and Defibrillation ossia Supporto di base delle funzioni vitali e defibrillazione) ha validità biennale per cui sono previsti anche i rinnovi per quanti hanno conseguito l'abilitazione nel 2022 o in anni precedenti. Il corso tenuto da medici ed operatori esperti nel settore si terrà a Pozzuoli, in presenza, di sabato nella prima decade di ottobre. Sarà rivolto sia per l'utilizzo verso adulti che pediatrico. Gli interessati, onde agevolare la valutazione del numero di iscritti, possono già inviare l'adesione attraverso la mail: csipozzuoli@libero.it oppure contattare il 324 8250399.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

Cotto due volte. Le origini del biscotto dagli Egiziani all'amarena napoletana

Immane con il tè, ideali per la colazione, secchi o morbidi, semplici o farciti, dolci o salati. Il termine *biscotto* deriva dal latino *panis biscotus* che vuol dire *pane cotto due volte* per eliminare tutta l'umidità e rimanere così buoni da essere mangiati per un tempo più lungo. Le prime tracce dei biscotti risalgono all'Egitto dei Faraoni. I soldati romani già li conoscevano nella forma delle attuali gallette ed erano soliti portarli durante i loro viaggi di conquista. Pare che proprio nell'antica Roma sia stata introdotta la variante dolce alla quale siamo abituati oggi. Per il biscotto non poteva mancare un'origine legata al mito degli Argonauti, i coraggiosi marinai guidati da Giasone, partiti alla ricerca del mitico vello d'oro. Secondo la mitologia greca, il cuoco che preparava le provviste per il viaggio si addormentò durante l'ultima infornata del pane e al risveglio pensò di averlo bruciato. Quando lo sfornò, si accorse, invece, che era diventato più secco e piatto ma ancora buono. Fu l'unico cibo che non ammuffì durante il lungo viaggio degli Argonauti. Nel tempo il biscotto si diffuse e nel Medioevo fu cibo di crociati e monaci. Si introdussero nuovi ingredienti e nuove lavorazioni che conquistarono anche le corti, come i *savoardi*, ideati dal cuoco del re Amedeo di Savoia nel XV secolo, e come i biscotti detti a Napoli *all'amarena* che non significano fatti con l'aggiunta di amarena (che adesso viene, comunque, usata dai fornai) ma semplicemente biscotti della merenda che in napoletano si dice *'a marennna*.

Adriano Mazzarella

► Tra i poveri aumentano a dismisura i senza dimora: il modello di società produce emarginazione e disagio sociale

Gli ultimi sono sempre più invisibili

E in Italia passi indietro nella solidarietà, necessaria la concertazione pubblico - privato



I più autorevoli organi statistici - Italiani e stranieri - hanno, a più riprese, evidenziato la crescita esponenziale del fenomeno sociale dei senza dimora. Oltre 650.000 registrati in Usa, mentre quasi 900.000 persone dormono per strada nei Paesi dell'Unione Europea. Un numero equivalente alla popolazione di città come Torino o Marsiglia. Ma gli studiosi pensano che molti altri senz'altro vivano in alloggi temporanei.

Intanto cresce la povertà assoluta tra le famiglie, soprattutto se con componenti stranieri; le famiglie sotto la soglia di povertà sono oltre 2,6 milioni. Le persone senza dimora in Italia - secondo le più autorevoli stime - rappresentano un aggregato di poco più di 500 mila persone (Istat). Nello specifico, le persone iscritte in anagrafe come senza tetto e senza fissa dimora sono 96.197. Numeri e statistiche da brividi, dunque: ma quali cause alla base di questa esplosione del fenomeno?

In primo luogo, sicuramente, l'aumento del costo della vita negli ultimi anni, in particolare l'impennata dei prezzi degli affitti, del carburante e dei generi alimentari. A seguire, la progressiva precarizzazione del mondo del lavoro, ulteriormente danneggiato dalla crisi post pandemica, caratterizzato dal massiccio ricorso alla manodopera in nero.

E, ancora, il venir meno del reddito di cittadinanza che - al di là delle

evidenti distorsioni (è stato dimostrato che oltre il 50% dei percettori non aveva diritto a fruirne) - ha rappresentato un ammortizzatore sociale, in special modo durante la crisi pandemica, non adeguatamente sostituito dall'introduzione del SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva) e dall'ADI (Assegno d'Inclusione). Il reddito di cittadinanza andava sicuramente ripensato e ricalibrato, ma non già abolito definitivamente. Senza dimenticare poi che buona parte delle persone che dormono per strada sono sofferenti psichici: la legge Basaglia che abolì i manicomi ha quasi mezzo secolo di vita. Cosa si è fatto, in tutti questi anni, per la salute mentale?

Aggiungiamoci anche il fallimento dei progetti migratori, la debolezza strutturale del sistema di accoglienza dei migranti (terminata l'accoglienza nei centri autorizzati in convenzione, che fine fa questa umanità dolente?), lo sfruttamento lavorativo più becero che miete tante vittime innocenti.

Per ultime le perplessità di chi scrive rispetto alla recente approvazione dell'Autonomia Differenziata: non è certo una questione di "bandiera" (la vena madre dell'attuale provvedimento è insita nella Legge n° 3/2001, inerente la Riforma del Titolo V della Costituzione, varata a suo tempo dal governo Amato per fronteggiare le intimidazioni secessioniste della Lega), bensì una mi-

naccia che risponde principalmente alle richieste delle regioni del Nord ed è finalizzata a differenziare l'azione pubblica, con evidenti vantaggi per le regioni più ricche.

Cosa è possibile fare per arginare questa emergenza sociale? Gli Enti Locali, almeno qui a Napoli ed in Campania, fanno piuttosto poco: qualche centro di accoglienza, qualche *drop in*, qualche unità mobile. Punto! D'altro canto, mesi orsono, fu lo stesso assessore al Welfare di Napoli a dichiararsi impotente rispetto alla portata del fenomeno senza dimora e anzi stigmatizzando l'assenza di organizzazione del volontariato nella distribuzione dei pasti su strada che - a suo dire - insozzavano Napoli.

Qualcosa in più la realizza il volontariato, confessionale come pure laico: mense gratuite (benché più d'una qualche riflessione critica andrebbe fatta su come vengono preparati i pasti, sovente in spreco alle normative vigenti), centri di accoglienza, guardaroba solidali, servizi doccia - barberia. Tuttavia, detti interventi, benché meritori, sembrano un po' datati, ma, soprattutto, legati a concetti storicamente superati quali la beneficenza e l'assistenzialismo.

Viceversa, bisognerebbe orientare il grandangolo dell'agire su concetti come ascolto personalizzato, presa in carico, accompagnamento, progetti personalizzati di promozione

umana, reinserimento socio - lavorativo, residenza ed abitazione.

In Italia, le politiche e le azioni per il contrasto della grave emarginazione adulta sono state delineate per la prima volta nel 2015. Negli anni, a queste linee di indirizzo si sono aggiunti il "Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023" e la "Lisbon Declaration on the European Platform on Combatting Homelessness" del 2021, nei quali si promuove il superamento di approcci emergenziali in favore di approcci maggiormente strutturati, in cui sono compresi, tra gli altri:

i servizi di accesso alla residenza anagrafica/fittizia e fermo posta, con i relativi servizi di supporto la definizione dei finanziamenti dedicati al potenziamento dell'Housing First e dell'HousingLed (con il termine *Housing Led* si fa riferimento a servizi finalizzati sempre all'inserimento abitativo, ma di più bassa intensità, durata e destinati a persone non croniche, *n.d.r.*).

Concludendo, è indispensabile riprendere dei tavoli di concertazione tra pubblico e privato sociale: il fenomeno senza dimora - in assenza di provvedimenti seri ed efficaci - è purtroppo fatalmente destinato a crescere, in quanto è proprio l'attuale modello di società che tende a produrre emarginazione e disagio sociale.

Giancamillo Trani



Il Vescovo di Pozzuoli e di Ischia
SUA ECCELLENZA MONSIGNOR

Carlo Villano

Grato al Signore per il dono del sacerdozio ministeriale,
insieme a tutta la Chiesa di Pozzuoli e di Ischia

annuncia

IL 50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

di

SUA ECCELLENZA MONSIGNOR

Gennaro Pascarella

Vescovo emerito di Pozzuoli e di Ischia

14 SETTEMBRE 2024
ORE 10.30

**PARROCCHIA - SANTUARIO
MARIA REGINA DELLA PACE
QUARTO (NA)**

Il 15 settembre alle ore 11.00
nella chiesa parrocchiale
Madonna delle Grazie in Cervino (CE).
Mons. Pascarella presiederà l'Eucarestia
nella sua città di origine.

